

# CRONACA DI ROMA

## IL PROCESSO DEI F. A. R.

### Il prof. Evola difende le proprie idee e nega di aver mai fatto della politica attiva

**Carnelutti lamenta che il filosofo soffra il carcere da sei mesi senza ragione - L'imputato Graziani ha ammesso di avere confezionato ordigni**

L'interesse del pubblico per il processo degli apologisti del fascismo non è ancora diminuito. Anche ieri, infatti, l'aula e le tribune della Corte d'Assise erano gremiti.

Affollati i tavoli dei difensori. Fra gli avvocati vediamo il prof. Carnelutti e l'ex Ministro della Giustizia Pisenti. Nell'udienza di ieri sono stati interessati quattro imputati: Tommaso Stabile, Enzo Guarini, Clemente Graziani ed il prof. Cesare Giulio Evola.

Il primo di essi, lo Stabile, ha negato di aver fatto parte del F.A.R. ed ha dichiarato di essersi solo adoperato per la costituzione di un'associazione nazionalista d'arma della quale faceva parte anche il generale Eabbini.

Ha fatto poi seguito l'interrogatorio di Enzo Guarini, già direttore responsabile della rivista «Impero» in sostituzione di Evola, allorché questi venne arrestato. Egli ha ricordato di avere avuto una irruzione nella Folzina nella sua abitazione ed ha fatto presente di non essersi mai occupato della raccolta del materiale pubblicato. È stato successivamente sentito Clemente Graziani il quale ebbe a subire un processo per l'attentato alla nave « Colombo », processo conclusosi con la sua assoluzione.

Nelle sue dichiarazioni il Graziani ha ammesso di aver confezionato gli ordigni esplosivi che furono messi in opera nelle città di Milano, Brescia, Arezzo e Bari. Non partecipò mai al lancio degli ordigni; ebbe anche da un amico l'incarico di preparare altri ordigni, ma non seppe che questi dovevano scoppiare al Ministero degli Esteri, all'Ambasciata americana ed alla Legazione jugoslava. Tra la più viva attenzione del pubblico il Presidente invita il prof. Cesare Giulio Evola a rendere il suo interrogatorio.

Con voce sicura, il prof. Evola ha premesso di non avere mai svolto politica in senso attivistico e di avere prestato una scarsa collaborazione alla rivista «Impero» con soli tre articoli, mentre assai vasta ed apprezzata fu la sua collaborazione ad altri giornali.

A questo punto il prof. Evola ha fatto delle dichiarazioni programmatiche. « Io ho aderito — egli ha precisato — ad un indirizzo di rivoluzione spirituale, senz'altro; ho sempre scritto che era necessario rialzarsi, creare un ordine a se stessi; invece di andare incontro alla demagogia. Nei miei libri si trova l'esaltazione dell'idea romana. Ho inteso dare al razzismo italiano un indirizzo autonomo ed intendevo contro-battere le idee tedesche sul problema razziale ».

Ha poi respinto l'accusa di apologia di fascismo, criticando le accuse contenute a suo carico nel rapporto della Questura.

Il P.M. Sangiorgi ha fatto rilevare che nelle pubblicazioni dell'Evola si sostengono alcune idee proprie del disciolto partito fascista al che l'imputato ha dichiarato che le idee da lui professate, di gerarchismo, aristocrazia, ecc., si riconnettono ad una tradizione millenaria.

Venendo alla fine del suo interrogatorio il prof. Evola — sempre seguito con interesse da numeroso pubblico — ha affermato: « Io sono contro il totalitarismo contro il dispotismo, contro la socializzazione. Se nell'Italia di oggi per aver difeso tali idee devo avere la sciagura di comparire in Tribunale per essere giudicato di accuse inconsistenti, lo lascio decidere ai giudici ».

Nel corso dell'udienza il prof. Carnelutti ha lamentato che la Polizia sia andata alla ricerca anche del prof. Evola che da sei mesi è in carcere, senza ragione.